

Colloqui di Kossighin al Cairo

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande successo dello sciopero e della consultazione dei lavoratori promossi dalla CGIL in tutto il Paese

IMPONENTE MOVIMENTO DI LOTTA PER LE RIFORME

Primi spostamenti del governo sulla casa e la sanità

Dichiarazione di Bonaccini: « Questi successi iniziali sono il risultato della mobilitazione e dell'azione » - Divergenze non risolte su punti fondamentali come le unità sanitarie locali e l'equo canone - Lama a Genova sottolinea l'esigenza della continuazione della lotta per realizzare le grandi riforme sociali e riconferma che l'unità sindacale è una scelta irreversibile

Regioni in movimento

MENIRL il governo può cedere come se le Regioni non esistessero (o dovessero esistere solo come appendice subalterna del potere centrale) nei Consigli regionali qualcosa comincerà a muoversi. E bastò che si mettesse in moto il meccanismo per la creazione degli Statuti perché immediatamente venissero in luce e talora clamorosamente i nodi di un certo federalismo burocratico (l'argomento sorretto dall'estrema destra e troppo spesso subito dai suoi alleati) e dall'altro lato prendesse corpo la linea della « regione aperta » portata avanti dai comunisti e dalle sinistre sia laddove formano le Giunte che laddove sono all'opposizione.

La discussione sugli Statuti e ancora in corso ma già emergono possibilità molteplici per le sinistre (e per le sinistre) di portare avanti decisamente il loro impegno sull'autonomia regionale sbarando la strada ai tentativi di svuotarla. Si tratta di un impegno che evidentemente non si esaurisce nella stesura degli Statuti ma è destinato a concretizzarsi sempre più sul terreno della battaglia politica attorno ai problemi di riforma che le Regioni sono chiamate a risolvere in prima persona. Si tratta di una battaglia che è già cominciata. E bisogna dire che, malgrado i tentativi pesanti di smorzare scetticismo e indifferenza o allarme sulla funzione e le prospettive delle Regioni, i permessi passi dicono che i termini nuovi di una politica nazionale elaborata dalle Regioni già cominciano a delinearsi mettendo già in crisi e in difficoltà i tentativi del governo di procedere sui problemi di interesse generale scavalcando o ignorando i Consigli regionali.

Emilia Romagna Umbria Toscana) hanno approvato a Milano un documento in cui si chiede una profonda trasformazione del « decreto » nella parte dedicata alla mutualistica si rifiuta agli articoli 35 45 e 46 come « lesivi dell'autonomia regionale » e si ribadisce che le Regioni devono essere consultate fin dalla fase di studio della riforma. Fatte come questi già introdotti come un elemento di novità (non secondario nel dibattito politico nazionale). Già si osserva in questi fatti un primo stabilirsi di un metodo nuovo tra le forze politiche su programmi di riforma. Metodo che non può essere né frantumato né sottovalutato. Può e deve prendere forza infatti da questi primi spunti la concezione della « Regione aperta » cardine essenziale per dare alla riforma del 7 giugno 1970 il senso voluto dalla Costituzione per farne un elemento reale dell'autonomia e della partecipazione politica dei lavoratori. Certo non si va affatto incontro a questo processo di apertura quando — come è avvenuto a Roma — la DC impone ai suoi alleati di centrosinistra nel Lazio un voto chiuso che proroga al terzultimo il potere di controllo dei prefetti. Si va in contro invece a questo processo quando, come è avvenuto nelle Marche (centrosinistra) così come nelle regioni « rosse » di Umbria e Toscana si è andati a voti di segno opposto unitari sulla base di una chiara volontà politica autonomistica che si realizza cominciando con l'avvocato alla Regione il potere di controllo sui Comuni e le provincie estromettendo i prefetti.



GENOVA — La giornata di lotta per le riforme ha registrato nel capoluogo ligure e in tutta la provincia, altissime percentuali di adesioni sia nell'industria che nel porto, nel pubblico impiego e nei servizi. Diecine di assemblee si sono tenute sui luoghi di lavoro. Il segretario generale della CGIL, compagno Lama, ha parlato ai portuali (nella foto).

La stragrande maggioranza dei lavoratori ha risposto in modo compatto e consapevole all'appello della CGIL ad intensificare l'iniziativa e l'azione per le riforme. Lo sciopero di due ore e la consultazione di massa promossa dalla più forte organizzazione sindacale italiana e riuscito con punte anche molto significative come alla Piaggio. Bloccata interamente la fabbrica la giornata di lotta è seguita da una serie di iniziative di unità e di capacità di mobilitazione e di combattimento dei lavoratori è stata resa vana.

Lo sciopero era indubbiamente difficile anche per il fatto che mentre CISL e UIL non aderivano alla RAI IV e la stampa governativa hanno fatto a gara per « dimostrare » che sarebbe stato inutile (parlando ripetutamente di un inesistente accordo su casa e sanità fra governo e sindacati). Ma il successo con cui è stato attuato pur con alcuni vuoti marginali ha dimostrato una volta di più che la scelta dell'azione era giusta e che i lavoratori esigevano una iniziativa autonoma del sindacato. Lo prova d'altra parte la partecipazione massiccia all'astensione di moltissimi lavoratori aderenti alla CISL e alla UIL.

Il fatto è che non si può più accettare — come ha detto Lama a Genova — « che il movimento e la pressione operaia siano eternamente subordinati e condizionati da incontri con la controparte e questo non perché non esista un rapporto fra lotta e trattativa ma perché fra dipendere di eventuali rotture lo sviluppo del movimento significa estinzione di fatto i lavoratori dalle vicende delle riforme ».

Del resto se dopo 22 ore di ininterrotti colloqui sui problemi della casa e della sanità — insieme con alcuni divergenze non risolte su questioni fondamentali come le unità sanitarie locali e le misure per l'edilizia (equo canone) — l'incontro di giovedì ha consentito di registrare alcuni primi successi di cui parliamo diffusamente altrove. Lo si deve ovviamente proprio alla decisione di lotta della CGIL e alla pressione esercitata sul governo dai lavoratori. E va rilevato oltretutto che lazione per le riforme — ha precisato ancora Lama — « non si conclude come un'azione contrattuale all'atto della acquisizione dei principi ma va continuata duramente giacché la realizzazione pratica di questi principi richiede l'emanazione di norme legislative nazionali e regionali e l'adozione di misure specifiche da parte degli enti preposti alla loro realizzazione ».

Questo è indispensabile fra l'altro per evitare che dopo vent'anni di chiacchiere inutili sulle riforme si passi al momento in cui se ne accettano i principi ma non si realizzano nella pratica. Le prossime lotte da quelle dei metallurgici del 6 a quelle di numerose altre organizzazioni settoriali e territoriali vanno viste in questa luce e possono « rappresentare un superamento dell'attuazione del dissenso fra le Confederazioni ». Per la CGIL — ha concluso Lama — l'unità sindacale è una scelta irreversibile e chiunque pretendesse di cogliere questa occasione per dare avvio ad una inversione di tendenza del processo unitario si assumerebbe da solo la responsabilità di questa operazione ».

A PAGINA 4 I NOSTRI SERVIZI

PRENDIAMO il caso del « decreto » e dei suoi indirizzi in materia fiscale e sanitaria. L'iniziativa del governo su questi punti è stata criticata e respinta con l'esplicito richiamo al rispetto delle prerogative delle Regioni da numerosi Consigli che sono andati al voto su posizioni non solo di unità ma di una unità larghissima che isola le destre e straripava ancora una volta, il modello degli steccati portati avanti e difeso dal centrosinistra.

Cio è accaduto in Consigli regionali molto diversi fra di loro dal Piemonte all'Emilia dalla Sardegna al Lazio alla Sicilia alla Toscana, all'Umbria e alla Basilicata. In Umbria e alla Basilicata (Lombardia Piemonte Liguria Veneto Trentino Alto Adige

LA ESEMPLIFICAZIONE sui momenti di sviluppo e anche di contraddizione di un processo unitario nei Consigli regionali potrebbe continuare. I dati sin qui forniti comunque dicono che fin dalla loro fase costitutiva le Regioni si sono di vita propria nella misura in cui le forze politiche in esse rappresentate non soggiacciono alle pressioni che vorrebbero ridurre a meri riflessi dei compromessi stabiliti al vertice nazionale. Al contrario è già spazio e materia politica sufficienti per aprire alla base della società un nuovo discorso con le Regioni. Un discorso non vellicato che mira all'attuazione dinamica del patto costituzionale, includendo stabilmente e coerenza tra il momento della partecipazione popolare e il momento della direzione e avvia nel concreto di programmi e iniziative nuovi la effettiva riforma dello Stato italiano.

Sfrondo a voci attendibili questo è solo l'inizio di una

IL PRESIDENTE USA A MADRID, ACCOLTO DAL DITTATORE FRANCO

NIXON PLAUDE ALLA SPAGNA FASCISTA

Nel saluto all'aeroporto ha dichiarato che la Spagna « è una colonna occidentale della difesa del Mediterraneo » — Laird ad Atene per rafforzare la NATO — Un commento del settimanale jugoslavo «Politika» a conclusione dei colloqui Tito-Nixon

Rivelazioni sul colloquio tra il presidente USA e Paolo VI

A pagina 2

Pontedera: membri di CI denunciati alla «Piaggio»

PONTEREDERA, 2. Alla Piaggio torna la politica della provocazione e della repressione sette operai (tra cui tre membri di Commissione Interna e dirigenti sindacali) sono stati convocati in caserma ed alcuni denunciati per violenza privata e lesioni aggravate.

Sfrondo a voci attendibili questo è solo l'inizio di una

MADRID 2. Il presidente americano Nixon è giunto oggi a Madrid. Il suo arrivo è stato accolto dal dittatore Franco. Nixon ha detto dopo aver ascoltato il saluto che la Spagna è una importante colonna occidentale nella difesa del Mediterraneo. Nixon si è dichiarato « grandemente onorato di essere il primo presidente degli Stati Uniti a visitare la Spagna da quando si venne il presidente Eisenhower nel

(Segue in ultima pagina)



MADRID — Nixon e il dittatore Franco, scortati dalla speciale guardia a cavallo.

DIVORZIO

Polemiche dopo il voto al Senato

Un comunicato del gruppo comunista a Palazzo Madama i senatori del PCI, presenti al completo, hanno votato compatti contro la richiesta dc - Martedì comincia la discussione degli articoli

A PAGINA 2

SARDEGNA

Sono pronti a pagare per la sequestrata

A quattro giorni dal rapimento, la moglie dell'ex vicepresidente dc potrebbe essere libera da un momento all'altro secondo un accordo di massima intercorso fra la famiglia e i banditi

A PAGINA 5

Colpevoli in Campidoglio per le tasse di Casati



L'indagine comunale sulle tasse del marchese Camillo Casati Stampa di Soncino si è conclusa parlando alla luce episodi sconcertanti. Il defunto marchese miliardario era evasore fin da quando si qualificava « studente », nel lontano 1951. Un « vademecum » dell'evasione, rivelata a denti stretti, che denuncia le responsabilità degli amministratori del Campidoglio e di un sistema incapace di fare pagare le tasse ai ricchi. Il sindaco pretenderebbe ora di archiviare « le tasse dei Casati » con un « richiamo » ai funzionari della tributaria, cioè con una semplice lavata di testa. I comunisti hanno chiesto la nomina di una commissione consultiva d'inchiesta che indaghi sugli evasori. Nella foto il marchese Casati Stampa e la moglie Anna Fallarino.

A PAGINA 5



il ruscello

NOI nutriamo personalmente una cordiale simpatia per il liberale on. Roberto Cantalupo che abbiamo rivisto e sentito giovedì sera in TV a « Tribuna politica ». Ci piace l'on. Cantalupo anche perché da noi che siamo degli astmati sedentari l'emozione di sentirsi sia pure fuggacemente sportivi i discorsi di questi o no politico infatti non si ascoltano si insegnano. Egli parla con una eloquenza da campionario sembra un mannequin di una fabbrica di mitragliatrici e noi ci aspettiamo sempre quando è per così dire in azione che all'improvviso si fermi e domandi agli ascoltatori se per caso ce e qual cunto fra loro che abbia bisogno di riprendere fiato.

Ma soprattutto apprezziamo nell'on. Cantalupo l'anticomunismo che non manca mai da buon liberale qual è di raffermare con chiarezza. Ma non si tratta dell'anticomunismo abbasso ed epatico del l'on. Malagodi no. L'anticomunismo di Cantalupo appare privo di risentimenti e di parzialità e un anticomunismo veramente democratico il dottor di ce « Questa è una palomita » e si capisce che non gli fa piacere ma lui in fondo che centra? E così ci impressiona favorevolmente in Roberto Cantalupo l'idea che egli si fa di sé. Per lui questi non sono i tempi dell'atomica e dei voli spaziali di Lenin e di Einstein sono i tempi di Cantalupo e voi potete accoglierne quando se gli accade di accadere a qualche istituzione di rilancio non dimentica mai di aggiungere che egli personalmente ne fa parte. L'altra sera diceva « Io sono uno dei rappresentanti liberali del parlamento europeo » e si sentiva che tutti gli altri li considera in più. Poi ha aggiunto « la commissione politica, di cui sono vice presidente e il gruppo liberale al quale appartengo » e noi ci aspettiamo che da un momento all'altro se ne uscisse a dire « e poi per telefono del quale so no abborto ».

Alla fine della tribuna l'on. Cantalupo che solitamente è garbato e amabile ha perduto la pazienza quando un suo interlocutore ha tentato di interromperlo e si è risentito spaziosamente. « Mi lasci parlare — ha gridato — lei ha già parlato ». Allora ragione perdiana questo Cantalupo non lo lasciano mai parlare. Così do se rifiuta di stare quieto e a qualche istante due spesso al momento del ruscio o ma sono stati di lo Cantalupo che si stopa.

Fai bracciollo

Direzione PCI
la direzione del partito è convocata per mercoledì 7 ottobre alle ore 9

Maurizio Ferrara